

zioni dei paesi da essi posseduti ma non abitati, che però dominano per mezzo di una consorte numerosa di stipendiati servili, avvocati e *bagherini*, consiglieri comunali e onorevoli. Quei pochi che risiedono sulle terre hanno tentato di assicurarsi senza la minima spesa contro i disastrosi ed impreveduti fenomeni meteorologici. Assicurazioni contro la siccità non esistevano ancora; ma le *talpe terriere* sono talpe finché si tratta di coltivare razionalmente le terre, di adoperare le cascate dei nostri canali; di studiare ed applicare gli ultimi trovati della scienza. Ma diventano volpi maligne quando devono far mostra della ferocia idiota e senza viscere, quando, pur di sfruttare povera gente, accoppiano la violenza alla frode. E in un paesetto di Lomellina tentano, in un consorzio irrigatorio, di far approvare il voto plurale, *proporzionale agli ettari di terreno*...

Eppure trascinano innanzi all'autorità giudiziaria, strumento di dispotismo, la villanella trovata ad affascinare quattro sarmanti, il laruncolo di carbone, che dà la scialata allo stecato della stazione; perchè (i minchioni!) non possono persuadersi di morire di freddo durante l'inverno, che si avanza minaccioso e non scopersero nella loro ignoranza, per far cuocere l'insipida minestra e riscaldare il corpo, intriziato, qualche materia a buon mercato che non costi più dell'aria e dell'acqua!

Anche i grossi affittai di quest'anno non se la passano troppo bene... ma non protestano presso i padroni, che ricevono intatto il prezzo d'affitto, che se la passano allegramente nelle città lontane; e nulla vogliono concedere: ma ogni danno, ogni miseria, riversano sulla plebe illota, sui servi della gleba.

Ma mentre se ne stavano almanaccando altri pretesti per succhiare, sfruttare, scarnare ancora più i lavoratori; per rendere più docile e deprezzata la mano d'opera, e così rivalersi; mentre ricercavano scappatoie ignobili per non pagare le tasse dovute; ecco giungere al loro orecchio minacciosa la voce di un'altra orda parassitaria, che per procurarsi più facili guadagni, sotto la decorazione di rettoriume inneggiante al bene dei lavoratori, voleva abolire il dazio sul riso. Si spaventano, si agitano, si raccolgono guidati dai deputati che rappresentano l'interesse dell'elemento fondiario... Produzione borghese: l'interesse del popolo. Protestano, rumoreggiano, che bisogna favorire l'agricoltura nazionale, rialzare i dazi dei grani e del riso, che così si fa il bene dei poveri, e tante altre cosucce del genere.

E la democrazia? È troppo idealista, i suoi sguardi sono fissi sull'orizzonte lontano, né si degna trattare una semplice questione di *stomaco*. Pubblica solo nel suo giornale, *amorosamente e senza critiche*, una circolare degli agrari. Altrove la democrazia non è protezionista; che lo sia da noi?

Potrebbe darsi, giacché le idee dei repubblicani cambiano come il cielo di novembre, e parlano, come confessa Taroni, per conto proprio, né si arrogano il mandato di parlare a nome del partito.

REPUBBLICA ARGENTINA

(Rassegna del socialismo internazionale)

Leggo nel n. 42 della *Lotta* un articolo, datato da Buenos Ayres, e firmato Giovanni Gandolfi, che mi suggerisce alcune osservazioni e mi suscita alcuni dubbi: dubbi ed osservazioni che io vorrei rendere di pubblica ragione, affinché i compagni di fede possano formarsi un concetto chiaro e preciso di ciò che sia il socialismo nella repubblica Argentina.

Il Gandolfi — mi pare — è troppo ottimista e vede tutto col verde colore della speranza, mentre le cose laggiù sono fosche, e quanto!

Egli crede ad un vero partito socialista, mentre io, anche dopo il congresso del giugno scorso, anche dopo la pubblicazione del giornale quotidiano, persisto a credere e a sostenere che nella repubblica Argentina, se ci sono dei socialisti, non c'è per ora un vero partito socialista e non ci potrà essere per molto tempo ancora.

Perché nessun partito — e noi socialisti lo sappiamo da lungo tempo — può sussistere là dove mancano le condizioni necessarie alla sua vita.

E se nell'Argentina abbiamo un proletariato che soffre e che lavora, dei salariati che percepiscono appena quanto è necessario alla vita, non abbiamo però quel fenomeno che legittima in Europa e nell'America del Nord l'esistenza del nostro partito, non abbiamo ancora l'introduzione della macchina. Laggiù l'uomo di ferro non si è ancora sostituito all'uomo di carne, le industrie grandi e piccole mancano quasi completamente e quindi manca il rapido accentrarsi del capitale, come manca la disoccupazione. Date queste condizioni di vita, come è possibile pensare alla possibilità di un vero partito socialista? E non si può nemmeno credere ad un rapido e prossimo sviluppo delle industrie.

L'uomo — e la storia di tutti i tempi e di tutti i paesi sta lì a provarlo — non ricorre alle arti manifatturiere se non quando è già tratto dalla terra su cui vive tutte le possibili risorse. E da questo noi siamo ancora molto lontani in tutta l'America meridionale, nell'Argentina in ispecial modo.

Qui abbiamo ancora delle centinaia e centinaia di *quadre* (etometri quadrati) che non hanno mai sentito l'aratro, estensioni enormi di terreno su cui il *gaicho*

— unico signore — galoppa tutto il giorno per custodire mandrie infinite, ma d'un valore irrisorio, di buoi, di cavalli, di pecore e di maiali che sono anche l'unico prodotto di quel suolo, tanto ricco e tanto fertile se venisse coltivato.

E che debba proprio essere come io dico, si comprende subito quando si pensa che sopra un'estensione di terreno cinque volte più vasta dell'Italia, vivono appena cinque milioni d'abitanti, metà dei quali accentrati nelle grandi città, come Buenos Ayres, Rosario, Santa Fè, Cordoba, Tucuman, Corrientes, Bahia Blanca, Mendoza, ecc. ecc.

Oh! quanti milioni di lavoratori potranno trovare ancora in quelle terre lontane quel pezzo di pane che loro nega questa vecchia Europa, che li vide nascere e che li crebbe alla miseria ed alla fame, prima che anche laggiù la scienza, resa serva dell'egoismo, produca naturalmente e spontaneamente un partito che possa realmente chiamarsi partito socialista!

Con questo non voglio dire che manchi nell'Argentina una questione sociale, che anzi c'è e grandemente sentita, ma è cercato di dimostrare — e spero d'essere riuscito — come il collettivismo laggiù sia ancora un anacronismo e che si conserverà in questo stadio per molti anni ancora, cioè, fino a quando anche laggiù saranno dissodate tutte le terre e l'avidità dell'uomo cercherà i suoi pingui guadagni non più esclusivamente nell'agricoltura, ma si rivolgerà anche e specialmente alle industrie; fin quando l'Argentina non domanderà più i manufatti, di cui è bisogno, alla vecchia Europa, ma saprà produrli da sé, adoperando l'immense forze naturali di cui dispone.

Né giova oppormi che ogni mio ragionamento cade dinanzi al fatto che esiste in Buenos Ayres un gruppo di collettivisti, perchè questi trovano la loro ragione di essere in quelli tra i nostri compagni che furono costretti a cercare oltre i mari una esistenza meno ferocemente contesa.

Del resto, a corroborare il mio asserto viene a proposito la lotta testè sostenuta dai socialisti di Buenos Ayres a proposito della legge dei *conchavos*.

Che cosa sia questa legge, leggiamolo nella *Nacion*, giornale ultra moderato, del 23 maggio 1895. Traduco alla lettera: « Nella storica Tucuman, culla della libertà e stolpico dei tiranni, esiste una legge chiamata dei *conchavos*, che autorizza, in una forma più o meno dissimulata, la schiavitù.

« Le classi diseredate di fortuna servono come tributarie ai ricchi, e non possono mai rompere le catene che le legano quando, entrando al servizio di uno di questi, si esige da loro il libretto di *conchavo* per ricoprirlo di cifre che rappresentano il salario anticipato di tutta la vita d'un uomo. »

Orbene — io mi domando — se laggiù l'ordinamento feudale non s'è ancora trasformato completamente in ordinamento borghese, come vi si può parlare di socialismo che è il figlio naturale dei *diritti dell'uomo*?

E con questo è finito.

ANGELO MONTI.

Ferrera Erbognone, 18 novembre '96.

PROPAGANDA ANARCHICA

L'*Avvenire* è un periodico comunista-anarchico, stampato a Buenos Aires in lingua italiana, del quale ci occupammo un'altra volta. Nella rubrica « Movimento rivoluzionario » pubblica ai 25 d'ottobre queste parole, che diamo come saggio, senza levare od aggiungere sillaba:

Un terribile incendio distrusse la città di Guayaquil. Tutto bruciò: casa governativa, palazzi, teatro, alberghi, rimanendo della città un ammasso di ruine. A quanto pare il fuoco sarebbe stato appiccato a (?) proposito. Furono fatti parecchi arresti, ma finora non si conoscono gli autori.

E questa è rivoluzione! Dopo di che, pare che Erostrato figurerà primo nella tavola dei martiri dell'anarchia.

COSE DI NAPOLI

I calzoi costituirono nella nostra Federazione una Società di miglioramento. I dirigenti di questa s'illusero di migliorare le condizioni dei lavoratori, chiamando nel seno della loro associazione i padroni. Noi intervenimmo e cercammo scongiurare questo enorme sbaglio, spiegando come i lupi e le pecore non potessero stare assieme. Alle nostre parole furono tutti sordi, e per tutta risposta il Comitato direttivo allontanò la massa dalla nostra sede sociale, dietro proposta dei padroni, che acquistarono del proprio una nuova sede sociale, con somma gioia dei lavoratori.

Avvenuta la fusione, i padroni fecero intendere ai lavoratori che i tiranni non erano essi, ma i consumatori, contro i quali bisognava fare la guerra. Quindi persuasero i loro dipendenti ad uno sciopero contro il pubblico (*risum teneatis*) di Napoli che va a preferenza a piedi scalzi.

I buoni padroni avevano detto: Voi altri in un dato giorno dovete uscire in massa, e fare il giro dei nostri magazzini in aria semi minacciosa. Noi faremo mostra di subire la vostra imposizione e toglieremo i prezzi fissi dalle vetrine. Dopo di che noi venderemo a prezzi più alti, perchè il pubblico non sceglierà quelli di concorrenza, e migliorando le nostre condizioni potremo migliorare le vostre. Il giorno 23 corrente era stato designato per

la grande manifestazione. Ma i padroni all'ultimo si sentirono venir la pelle d'oca nel pensare che la farsa potesse mutare in tragedia; e per garantire le loro vetrine andarono a denunziare ogni cosa in questura.

La questura chiamò i componenti del Comitato direttivo e li ammonì severamente. Onde avvenne che il giorno di lunedì la massa si trovò priva dei suoi capi naturali ed errò a gruppi per i vari quartieri della città, senza programma e senza meta.

Verso mezzogiorno, in massa, oltre 500 scioperanti vennero nella nostra sede sociale, dove furono arringati da chi scrive; che fu delegato assieme a cinque operai di recarsi dal prefetto.

Il prefetto fu molto gentile con gli operai ed ebbe parole poco lusinghiere per il socialista, che li conduceva. Gli operai protestarono ed andarono via.

Lascio alla cronaca del giornale *Roma*, il resoconto di ciò che fece l'assemblea degli scioperanti la sera del 23 novembre.

I calzoi.

Ieri sera si radunarono alla sala Maroccelli al vico Nilo in numero di oltre un migliaio. Siccome il prefetto non era ieri mattina in prefettura, per aver dovuto accompagnare il ministro Guicciardini alla stazione, così non fu possibile alla Commissione scelta dagli operai, dare agli stessi una risposta.

Assunse la presidenza l'operaio Fargione, e fu relatore Cettoe de Falco. Dopo d'aver deciso di desistere dal lavoro, anche per quest'oggi, aspettando una risposta dal prefetto, dal quale si desidera che siano chiamati i negozianti, onde vengano nella determinazione di rialzare i salari, fu nominato per acclamazione, quale rappresentante della Società di miglioramento della classe calzolaia, il signor Gino Alfani.

L'Alfani era assente, perchè impegnato a presiedere gli spazzini. Fu perciò inviata una Commissione in via Sapienza, 29, ad invitarlo.

Resosi all'invito fu ricevuto con manifestazioni di gioia nella sala Maroccelli, dove egli pronunciò poche parole di ringraziamento, ed indicando agli operai quali metodi dovessero tenere per vincere, ripetendo i concetti esposti loro la mattina; e cioè che lo sciopero era stato mal consigliato e mal diretto, che bisognava costituirsi e consolidarsi prima in forte lega di resistenza per poi prendere simili determinazioni; e che bisognava soprattutto tenersi lontani dalle violenze, restando sempre fermi e solidali.

Le parole dell'Alfani furono acclamatissime.

Jeri sera poi vi fu una grande assemblea, sotto la presidenza del nuovo rappresentante della classe calzolaia, e fu votato un ordine del giorno nel senso di continuare lo sciopero, *estendendolo alle oriatrici*, mercè l'adesione delle quali la vittoria è accertata sui padroni, a cui sarà presentata una tariffa, che migliori di molto il prezzo della mano d'opera.

Fu votato anche di fare appello alla solidarietà di tutte le classi lavoratrici, sia di Napoli che delle altre parti d'Italia. La *Lotta di classe* potrebbe in simili circostanze pigliare l'iniziativa d'una sottoscrizione, giacché si tratta di guadagnare al partito le simpatie d'una massa ingente di lavoratori. (1)

Intanto il Comitato dirigente lo sciopero siede in permanenza nella sede della *Federazione socialista*.

Questa sera si attende Ferri.

Napoli, 25 novembre 1896.

GINO ALFANI.

(1) Sono già molte le sottoscrizioni aperte in questi ultimi tempi dalla *Lotta* e non possiamo in questo momento chiedere nuovo denaro ai compagni, ai quali tuttavia, specie agli abbonati del mezzogiorno d'Italia, facciamo viva preghiera di concorrere direttamente, inviando l'obolo della solidarietà alla Federazione socialista napoletana, via Sapienza, 29, Napoli. (N. d. R.)

Avvertiamo nuovamente i compagni che mandano commissioni alla Libreria, che questa non può occuparsi che della spedizione di opuscoli, moduli, ecc., inseriti nel suo catalogo.

Medaglie, quadri, allegorie, spille, opuscoli non elencati in quel catalogo, devono essere commissionati direttamente ai singoli indirizzi, messi nei rispettivi annunci.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

INGHILTERRA.

Appropriazione comunale.

Il Municipio di Huddersfield ha riscattato il servizio dei tranvai.

La città di Birmingham possiede ora le officine del gas e l'impresa di costruzione di canali, prima appartenente a una compagnia. Il prezzo del gas è ribassato di oltre la metà. L'amministrazione municipale guadagna con tali industrie 750.000 lire all'anno. Anche la distribuzione delle acque è diventata, in Birmingham, servizio pubblico. Si è riconsacrato un grande vantaggio. Altri servizi pubblici, condotti lodevolmente, essi stanno in questa città.

Sheffield ha ripreso il servizio dei tranvai. Gli effetti sono: diminuzione di orario per gli impiegati, estensione della rete dei tranvai, miglioramenti nel servizio e prezzi più modesti.

AUSTRIA.

Gli infortuni sul lavoro.

Da una statistica ufficiale si desumono queste cifre raccapriccianti. Nell'anno 1894 le disgrazie avvenute sul lavoro furono 556. Crebbero costantemente fino a diventare 11.038 nel 1896, e nell'anno passato aumentarono a 44.489. Son cifre accertate nelle relazioni degli ispettori del lavoro.

Dei 44.000 infortuni, e più, accaduti nel 1895, 445 ebbero per conseguenza la morte. Progressi della civiltà!

STATI UNITI.

L'accentramento progressivo delle ricchezze.

Alcuni avversari pretendono negare questo fatto che si svolge sotto i nostri occhi quotidianamente. Combattiamoli coi numeri alla mano.

Negli Stati Uniti non si conoscevano nell'anno 1860 i miliardari; pochissimi erano i milionari. Metà delle ricchezze erano possedute da metà degli abitanti.

Soli trent'anni dopo, abbiamo questo notevolissimo mutamento nella distribuzione delle ricchezze. Il 9 per cento degli abitanti possedeva, nel 1890, l'88 per cento delle ricchezze; il 91 per cento di quelli aveva di queste... il 12 per cento.

In quello stesso anno 4000 arcimilionari possedevano il 50 per cento in più di beni, che non tutti i rimanenti 55 milioni d'abitanti.

E dal 1890 ad oggi si son fatti dei passi e l'accentramento delle ricchezze procede senza interruzioni.

FRANCIA.

Macchine e disoccupazione.

Dal 1893, l'impiego delle macchine nella lavorazione del cotone, della lana, della seta, del lino e della canapa ha espropriato 134.000 operai. In queste varie industrie il numero dei lavoratori a mano, ossia secondo i vecchi sistemi, è diminuito di 186.070; mentre il numero dei lavoratori occupati nei lavori, ai quali fu adattata la forza meccanica, sale appena a 52.700.

Morale: l'introduzione delle macchine ha prodotto, per queste sole industrie, 133.370 disoccupati.

Raccomandiamo ai segretari dei Circoli, agli abbonati, a tutti quanti inviano danari a noi — di tenere per norma un solo indirizzo: giornale *Lotta di Classe*, via Unione 10; e dire sempre chiaramente e in modo completo l'uso dei danari, perchè abbiamo molti cespiti d'entrata, e noi non si può indovinare a quale destinazione vadano i danari mandati senza indicazioni complete.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

FIRENZE. — Per una vittima del lavoro.

In seguito al disastro successo in via Bronzino colla rovina della tettoia di una cascina in costruzione, causata dal cattivo materiale adoperato, rimasero feriti dieci operai; uno dei quali, Adamo Paoletti, morì in seguito alle ferite riportate. La Camera del lavoro, in segno di pubblico cordoglio e di protesta, organizzò il trasporto funebre che riuscì imponentissimo. Vi presero parte 5000 persone con due bande e le rappresentanze di una quarantina di Associazioni con 25 gonfaloni. Dietro lo stendardo della Camera del lavoro seguivano 2500 soci; quindi venivano i socialisti, con corona, in numero di circa 500. Il carro era letteralmente ricoperto di ghirlande. Al Ponte Rosso parlarono Del Buono per la Camera del lavoro e Zocchi per i socialisti.

In Pretura — a cura della Camera del lavoro — fu trattata la causa del vetturino Montini sciolto, per una controversia sul prezzo di una corsa, dal capitano Ricassoli. Quest'ultimo fu condannato a tre mesi e mezzo di reclusione, a 150 lire di provvisorio al vetturino e alle spese del processo. Il capitano fu fischietto tre volte dal pubblico.

Sabato scorso alla Camera del lavoro il compagno Eugenio Ciacchi, dinanzi a un numeroso pubblico, tenne una conferenza sul tema: *Pane ed alfabeto*, trattando della refezione scolastica.

I fondatori sono in sciopero per la questione della tariffa.

La Camera del lavoro ha mandato ai soci la seguente circolare:

« Il Consiglio generale della Camera del lavoro, nella seduta di mercoledì 18 corrente, preoccupato del danno che la classe lavoratrice risente per l'aumento del prezzo del pane già applicato in altre città e parzialmente in Firenze, protesta energicamente contro le ingorde speculazioni capitalistiche e su proposta della Giunta esecutiva delibera: di convocare con sollecitudine in assemblea generale i rappresentanti di tutte le Sezioni, di tutte le Cooperative operaie, delle Società di M. S., Leghe di resistenza, ecc. di città e suburbio per discutere insieme l'importante questione e per promuovere in ogni centro della provincia una viva agitazione contro il dazio d'entrata sui grani, causa non ultima del rincaro del pane, ed invita le Camere del lavoro d'Italia ad iniziare una simile agitazione. »

— Lunedì, 30 novembre, a ore 18,30, sarà tenuta nel salone della Camera del lavoro l'assemblea suaccennata.

CORTONA. — Feste e miseria. — Questo consiglio comunale aveva deliberato un sussidio per le feste del prossimo centenario di S. Margherita; ma la superiore autorità ha annullato con decreto prefettizio tali deliberazioni e speriamo che annullerà anche l'altra del 30 ottobre, con la quale si concede il sussidio di L. 300 per le uniformi alla banda musicale di Mercatale resasi benemerita per aver suonato il deputato *omnibus* al suo arrivo.

Che festaioli che sono i nostri *pater conscripti*! A loro piacciono i divertimenti, che vorrebbero godersi a spese degli altri. Ecco come si manifesta il sentimento altruistico delle classi ricche nell'amministrazione della cosa pubblica, anche quando ci sarebbe da provvedere alla disoccupazione ed alla miseria, che in vergognosa proporzione da qualche anno cacciano i poveri lavoratori da questo paese tanto malmenato da una cricca radio-clericale. L'on. Luzzatti può segnare anche questa a dimostrazione dei sentimenti umanitari e delle alte idealità della borghesia.

Anche quel signor cavaliere Diligenti radicale (?) ha completamente approvato il contegno servile della Giunta in occasione del solenne ingresso del nuovo vescovo.

ALESSANDRIA. — A proposito dell'ultima deliberazione presa dal Consiglio nazionale in merito alla lettera dei socialisti di Cremona il C. E. S. di Alessandria ha approvato un ordine del giorno col quale « invita il Consiglio nazionale ad attenersi ai deliberati del Congresso di Firenze e lo stesso invito rivolge ai compagni di Cremona nella certezza che la loro devozione al Partito da essi sempre

addimostrata nel passato li consigli a far trionfare le loro vedute personali in un altro modo e cioè nei congressi, ai quali tutti i socialisti si devono inchinare, e ciò in nome della disciplina, della solidarietà e dell'organizzazione del P. S. I. »

PARMA. — Per la refezione scolastica. — Domenica probabilmente al teatro Reinach, per iniziativa della Camera di lavoro, il professore Rattone, rettore della nostra Università, terrà una pubblica conferenza sulla *refezione scolastica*. L'unione socialista poi, vedendo come l'amministrazione radicale al comune dopo molte promesse concluda col non far nulla o pressochè nulla, ha deliberato di continuare per suo conto l'agitazione, col mandare immediatamente una petizione al Consiglio comunale perchè si discuta in una prossima seduta l'argomento delle cucine nelle scuole e colla pubblicazione di un numero unico *ad hoc*. Deliberava poi anche, in merito alla *istruzione religiosa*, di incaricare il compagno Beranini di sostenere l'abolizione completa dell'insegnamento religioso nelle scuole, non essendo esso nella legge Casati compreso nelle materie d'insegnamento, e non potendo un regolamento abrogare una legge.

— Nuovo giornale. — È annunciata la comparsa di un nuovo periodico settimanale, il *Nuovo verbo*, che si dice debba essere organo degli anarchici, quantunque dal manifesto con cui si preavvisa la sua pubblicazione, non si capisca davvero di qual partito esso debba esser l'organo.

— Pel caso di Cremona. — A proposito del caso della Lega socialista di Cremona, l'Unione socialista parmensi nell'ultima sua adunanza generale, deliberava alla quasi unanimità di invitare il Consiglio nazionale del Partito a non allontanarsi mai in nessun caso dalla stretta osservanza dei deliberati dei Congressi del Partito.

PESCARA. — La visita del compagno Bertesi. — Il giorno 23 corrente, alle ore 23, fu qui per poche ore, il compagno on. Bertesi, reduce da Aquila, ove erasi recato per organizzare in lega di resistenza gli operai fornai in quella città. Sebbene, per circostanze imperiose, a ben pochi dei soci componenti questo gruppo fosse stato possibile di riceverlo in stazione, pure l'accoglienza fu oltremodo animata e cordiale.

Accettò ben volentieri una modesta cena che noi avevamo preparata nell'*Albergo del Risorgimento*, ove egli ci parlò delle condizioni di queste classi lavoratrici.

È inutile dire che gli strappammo subito la promessa di una sua prossima visita.

Dopo ci portammo nel locale di questo Circolo operaio, ove il simpatico ospite si compiacque molto nel sentire che il nucleo solido del sodalizio è costituito dai socialisti. Iniziammo subito una sottoscrizione a fondo perduto a favore del giornale quotidiano.

Rimetteremo in breve il primo versamento e cioè quando avremo terminato la sottoscrizione — che promette buon risultato — fra tutti i soci del gruppo.

Il Bertesi poi ripartì, lasciandoci in cuore un vivo desiderio di rivederlo presto.

Noi facciamo vivo appello perchè nessuno dei compagni della regione si sottragga nel contribuire a rendere vispiù solida la base economica, su cui deve reggersi il nostro giornale. Quanto a noi, oltre a dare un valido impulso alla sottoscrizione in corso e a raccogliere abbonamenti, abbiamo stabilito di compilare un elenco dei compagni della regione che sono in grado di offrire contribuzioni e di rimetterla subito al deputato Agnini.

LECCE. — La venuta di E. Ferri. — Una imponente dimostrazione accolse il compagno Ferri venuto tra noi il giorno 17, che lo accompagnò fino alla casa ove ospitato. Egli ringraziò vivamente commosso dalla loggia, tra grandi applausi.

Domenica andò a Brindisi per una conferenza.

Ritornato da Brindisi, nel Politeama Principe di Napoli, il carissimo compagno teneva un'altra conferenza sul « *Progresso Civile* ».

Grande fu l'impressione lasciata nel pubblico. Erano largamente rappresentati tutti i ceti della cittadinanza.

BRINDISI. — Conferenza Ferri. — Dietro invito fattogli il giorno 22, proveniente da Lecce, giunse il compagno Enrico Ferri.

Ricevuto da tutti noi e da grande numero di altre persone accorse, fu condotto nel vastissimo salone del ristorante Centrale.

In un batter d'occhio il salone fu gremito d'oltre mille invitati, e presentato con calde ed appassionante parole dal compagno Achille De Pace, l'oratore fece una splendidissima conferenza sul socialismo. Continuamente interrotto dagli applausi, svolse, con impareggiabile eloquenza, il principio della lotta di classe, affascinando l'uditorio. Chiuse la conferenza con un caldo appello a favore del giornale quotidiano e si raccolsero, tra offerte volontarie ed abbonamenti, circa un'ottantina di lire.

Alle ore 11 ripartì per Lecce, dove tenne una seconda conferenza.

Le adesioni al nostro Circolo aumentano.

PISA. — L'Unione socialista pisana discusse del noto caso di Cremona, concludendo che la deliberazione votata dalla Direzione del Partito è nulla, poichè esce dalle attribuzioni di questa, e facendo un voto di biasimo per la medesima.

ROVIGO. — Al Congresso provinciale, del quale deste relazione, diciamo in aggiunta che v'era anche una rappresentanza del Comitato regionale veneto, composta di Eleonora Negri, Giovanni Distillati e Francesco Cibanca. Anzi quest'ultimo prese parte alla discussione.

S. PATRIZIO (Ravenna). — Nuova sezione. — Anche in questo paese del collegio di Lugo si è costituita una sezione del partito socialista. La costituzione avvenne domenica con intervento di alcuni compagni di Medicina e di Massa Lombarda. Gli aderenti sono dodici.

CASTANA (Pavia). — Ricostituzione del gruppo. — Il gruppo socialista formatosi in giugno si era sfasciato. Ora però s'è ricostituito con maggior solidità e s'è messo al lavoro.

Domenica fu tra noi a parlare il compagno Enrico Maiocchi di Voghera; sabato sera lo avremo nuovamente tra noi.

Il gruppo si chiama « Gioventù nuova ». Ha istituito una scuola di propaganda. I soci sono cinquanta.

SONDRIO. — Il Gruppo socialista Sondriese riunito in assemblea straordinaria la